

Omaggio alle vittime di Bergamo, nel mondo 10 milioni di contagi

Mattarella: Covid, riflettere con rigore sugli errori

di Paolo Berizzi e Gabriella Colarusso • alle pagine 12 e 13

Mattarella a Bergamo “Ricordare i morti è riflettere sugli errori commessi”

Al requiem l'omaggio ai seimila caduti "e alla maggioranza silenziosa" degli italiani in prima fila contro l'emergenza "Ora la strada è stretta serve coraggio"

dal nostro inviato
Paolo Berizzi

BERGAMO – Quando alle nove di sera il primo colpo di bacchetta attiva i coristi disposti lungo la gradinata che sale alla torre centrale, è come se i vivi tendessero finalmente la mano ai morti. I morti che aspettano giustizia là dietro, oltre la facciata tricolore accarezzata dal tramonto.

I 6 mila morti caduti come foglie e raccolti dai soldati e caricati sui camion proprio qui, in questo piazzale trasformato in una specie di anfiteatro dove, quaranta giorni dopo, risuona il Requiem di Gaetano Donizetti: il bergamasco più famoso al mondo. «Immagini impossibili da dimenticare», ricorda il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Ferite sulle quali occorre riflettere con precisione per capire – aggiunge il capo dello Stato nel discorso che apre la commemorazione dedicata alle vittime bergamasche del Covid 19 – ciò che non ha funzionato, le carenze di sistema, gli errori da non ripetere». Che effetto questo rito civile e collettivo nel cuore dilaniato della Wuhan italiana. Anche retorico, certo, come tutte le cerimonie. Ma tanto feroci sono stati i lutti che doveroso era «fare memoria», «chiudere il libro e uscire dall'incubo», dice Ezio Rovetta, che suona il corno pensando al padre Teodoro,

94 anni, morto in casa, e alla sorella Letizia, 59 anni, che lo stava curando. Entrambi falciati dal virus. Lo stesso strappo che in provincia ha colpito 6 mila famiglie (tante quanti i morti), 670 solo in città e si dice siano stime ancora per difetto. «Addio, addio». Francesco Micheli dal Famedio del cimitero Monumentale: è lui, direttore artistico del Festival Donizetti, che inizia declamando lo struggente passo manzoniano dei Promessi sposi: capitolo 8, l'«Addio monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo». «Ci è sembrato il testo più adatto: Lucia era una ragazza delle nostre parti e il dolore che è descritto in quelle parole è di chi se ne va senza poter salutare, senza preavviso».

Proprio questo è successo. È la lacerazione sulla quale si sofferma anche Mattarella. «Qui c'è l'Italia ferita che ha sofferto e pianto. Bergamo, con le sue cicatrici indelebili, rappresenta l'Italia intera». Le vite e gli affetti sradicati «senza l'ultimo abbraccio, senza poter stringere la mano». Il portone centrale del cimitero è spalancato. L'inquilino del Quirinale arriva alle 20,40 accompagnato dal prefetto di Bergamo Enrico Ricci, dal sindaco Giorgio Gori, dal presidente della Regione Attilio Fontana e dal presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli. Prima la deposizione della corona di fiori sopra la lapide dedicata ai morti Covid, alla presenza del vescovo Francesco Beschi. Poi un passaggio nella chiesa di Ognissanti, dove nei giorni peggiori della peste erano stipate le bare poi caricate sui camion militari e trasportate fuori provincia per la cremazione, perché il forno non era più in grado di accogliere i feretri. Era la notte del 18 marzo: l'immagine che più di tutte racconta la strage bergamasca. La colonna di mezzi

dell'Esercito in processione su viale Pirovano (ieri sera chiuso). Diretta verso l'autostrada. La fotografia – pubblicata quel giorno da Repubblica.it – è la cornice straziante che racchiude tanti drammi privati. Ce ne sono stati anche tra i musicisti e i coristi che si sono esibiti nella Messa di Requiem (rimasti disoccupati per tre mesi). Oltre al già citato Rovetta, c'è la storia del direttore d'orchestra, Riccardo Frizza: bresciano, a inizio marzo si è ammalato con tutta la famiglia. «Ma rispetto a tanti altri siamo stati fortunati, il virus ci ha colpiti in forma lieve». Padri, madri, fratelli, parenti, amici e colleghi: saliti su un'ambulanza col respiro affannato e mai più tornati. «Per noi il concerto è stato un momento a dir poco toccante», dice Frizza. Per tutti, in effetti. La commemorazione (in diretta su Rai1) si è svolta in rigorosa modalità distanziamento: coristi con mascherine (tranne i solisti, che in prima fila potevano rispettare la distanza); idem i musicisti salvo gli strumenti a fiato, lì sono stati usati dei pannelli di plexiglass. In platea, pubblico ristretto al minimo: oltre alle autorità cittadine e regionali, i 243 sindaci della provincia e rappresentanti degli operatori sanitari. Seduto dietro la pm Maria Cristina Rota (titolare dell'inchiesta della procura sulla mancata zona rossa, la rsa e l'ospedale di Alzano Lombardo), Luca Fusco, presidente del co-



mitato delle vittime. Che alla vigilia ha chiesto di non essere messo vicino a Fontana. «L'unico assassino è questo maledetto virus – ha replicato su Fb il governatore lombardo –, non si troverà pace fomentando sterili vendette». Sotto il cielo stellato di Bergamo si accendono fasci di luce blu. Colorano la sontuosa facciata del cimitero. Le note di Donizetti curano un poco l'anima: restano i brividi sulla pelle e le parole di Mattarella. Un omaggio a Bergamo, alla sua gente. «La strada della ripartenza è stretta e in salita. Va percorsa con coraggio, ostinazione, spirito di sacrificio. Le doti di questa terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il discorso Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al cimitero monumentale di Bergamo



FOTO A © SERGIO AGAZZI / FOTOGRAMMA

▲ Protesta Lo striscione portato da alcuni cittadini davanti al cimitero monumentale di Bergamo, dove si è svolto il requiem per le vittime del virus. In alto, il presidente Sergio Mattarella durante il suo discorso



▲ I camion con le bare La foto più drammatica, pubblicata in marzo sul sito di Repubblica: i camion dell'Esercito a Bergamo con i feretri a bordo



[HTTPS://TWITTER.COM/QUIRINALE/PH/ANSA](https://twitter.com/QUIRINALE/PH/ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE